



*La Ministra dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Roma, 15 giugno 2017

Signora Sindaca,

Signora Commissaria,

Autorità,

care e cari tutti,

intervengo con particolare piacere a questo evento promosso dalla Commissione Europea perché il significato più profondo della nostra presenza qui oggi è che l'Europa funziona.

Nonostante le questioni e le sfide talvolta complesse che ancora oggi ci troviamo a fronteggiare, portare qui, al Campidoglio, l'Europa vuol dire fare incontrare 27 Paesi - tenendo conto dell'esito del referendum sulla Brexit - che agiscono sulla base di obiettivi comuni, laddove sessanta anni fa, nella vicina Sala degli Orazi e dei Curiazi, i Paesi firmatari dei Trattati di Roma erano 6.

Ma non è solo un dato numerico a dare la misura di un successo. Qui stiamo ragionando sulla qualità di ciò che costruiamo insieme.

Nel 1957 non si pensava certo alle politiche spaziali, che sarebbero poi diventate competenza dell'Unione Europea solo con la ratifica del Trattato di Lisbona. Oggi i programmi spaziali europei sono un punto di forza dell'Unione e contribuiscono, in maniera concreta, a rafforzare le politiche di integrazione.

Questo dimostra che l'agire politico cominciato sessant'anni fa ha portato risultati che hanno superato le aspettative di quel momento storico. E ci porta a fare una riflessione: i Padri dell'Europa, che con il consenso democratico dei loro Paesi

intrapresero la via dell'unione e della condivisione, erano politici consapevoli delle sfide che attendevano le società in cui vivevano, dei rischi e della necessità di affrontare tutto questo insieme. Erano politici pragmatici, che agivano sotto una spinta ideale. E questo corrisponde esattamente a ciò che si fa nello spazio, un settore strategico, una priorità di intervento che rappresenta un elemento essenziale per la sovranità di ciascun Paese.

Le costellazioni satellitari sono un'infrastruttura strategica irrinunciabile: dalle telecomunicazioni alla navigazione, dal monitoraggio climatico e produttivo alle applicazioni per le industrie estrattive o per l'agricoltura, l'infrastruttura satellitare è un obiettivo primario.

I due programmi dell'Unione Europea, realizzati dall'ESA, l'Agenzia Spaziale Europea, ovvero Copernicus e Galileo, sono asset cruciali. Galileo, nello specifico, che recentemente ha messo in funzione il suo sedicesimo satellite, ha un enorme valore politico che inizia appena ora ad essere percepito nella sua interezza. È il risultato di una proiezione globale dell'Unione che, grazie ai servizi di questa costellazione, sarà presente in tutto il mondo, volando alto e parlando con una sola voce, quella di un servizio accessibile a tutte e a tutti e a qualsiasi latitudine. Lo spazio scandisce e scandirà sempre di più il ritmo della nostra vita sociale ed economica. Per questo è importante promuovere e sfruttare al meglio l'utilizzo dei dati spaziali disponibili e, in parallelo, riflettere sull'evoluzione di questi programmi nell'ottica di garantire a tutte le cittadine e a tutti i cittadini europei l'accesso a benefici che scaturiscono da questi importanti investimenti.

È quindi necessario avere un approccio olistico nei confronti dello spazio: dobbiamo guardare a questo come un "sistema di sistemi", basato sull'integrazione di diverse strutture, tecnologie e servizi, sia "terrestri" – tradizionalmente intesi - sia propri dei programmi spaziali.

In questo quadro la componente 'servizi e applicazioni' derivanti dall'Osservazione della Terra è destinata a crescere, creando una formidabile catena di nuovo valore in grado di arrivare a tutti gli utenti, istituzionali, commerciali e privati cittadini.

In questo senso condividiamo appieno l'ultima Comunicazione della Commissione Europea e le Conclusioni del Consiglio Competitività sulla tematica dello scorso 30 maggio che riguardano una nuova strategia spaziale per l'Europa, peraltro già fortemente auspicata durante la Presidenza di turno italiana nel 2014. Una strategia dalla quale traspaiono una volontà precisa e un impegno a potenziare al massimo i benefici economici e sociali dello spazio, incrementando l'utilizzo delle tecnologie e delle applicazioni spaziali a supporto delle politiche pubbliche, per rafforzare così un settore spaziale europeo competitivo e innovativo a livello globale.

È una strategia ambiziosa che, in quanto tale, dovrà essere accompagnata da un ugualmente ambizioso piano finanziario per i prossimi anni. Un budget per lo spazio che possa garantire, tra le altre cose, lo sviluppo dei mercati downstream, strettamente legati alla continuazione di Galileo e Copernicus; il consolidamento di un accesso autonomo, affidabile e sostenibile allo spazio, attraverso l'utilizzo dei lanciatori europei Vega e Ariane; la continua attività di ricerca e innovazione, soprattutto per quanto riguarda le tecnologie; la trasformazione in veri e propri programmi dell'Unione europea, con un budget dedicato, di iniziative quali quella relativa alla Sorveglianza e al Tracciamento Spaziale per proteggere le infrastrutture europee dai detriti spaziali; e, non ultimo, l'avvio di nuove iniziative quali Govsatcom, per assicurare l'accesso a servizi di comunicazione sicuri, efficienti e *cost-effective* per tutti gli attori istituzionali europei.

Il sostegno alla space economy è fondamentale per la creazione di nuove aziende, start up e piccole e medie imprese. Non è un caso che questo sia infatti previsto nella strategia spaziale nazionale, che in Italia è già stata avviata con successo, affidando all'ASI, l'Agenzia Spaziale Italiana, il ruolo di architetto di sistema. Per fare questo dobbiamo facilitare l'accesso al capitale di rischio e rendere disponibili nuovi strumenti finanziari.

Il nostro obiettivo è trasformare il settore spaziale europeo in uno dei motori propulsori della crescita.

Dobbiamo fare in modo che i servizi che derivano dalle applicazioni e dalle tecnologie spaziali non vengano intermediati da un'azienda della Silicon Valley, ma da un'azienda che si trova in Europa, perché le grandi trasformazioni economiche e sociali,

come quella innescata da Internet, o vengono subite o sono gestite e sfruttate, valorizzandone il potenziale.

Noi decisori politici dobbiamo cambiare il nostro approccio al settore spaziale: dobbiamo vederlo come motore e integratore dei processi d'innovazione tecnologica nella società intera. Come è già accaduto nel passato, quando la "corsa allo spazio" è stata finanziata dai governi principalmente per motivi strategico-militari, così oggi la nuova space economy che ha preso le mosse negli Stati Uniti è il frutto dei grandi investimenti pubblici che hanno consentito la crescita di imprese innovative.

La risposta dell'Europa va nella giusta direzione: per raggiungere gli obiettivi individuati nella sua strategia, l'Unione avrà bisogno del supporto di tutti gli attori spaziali europei che dovranno lavorare con ruoli ben definiti, in maniera sinergica per evitare duplicazioni e sovrapposizioni, come fatto finora.

Infine, dobbiamo ricordare il grande contributo che lo spazio può fornire nella formazione delle nuove generazioni stimolandole a intraprendere una carriera scientifica e facendo crescere in loro un forte senso di identità europea. Solo così le nostre giovani e i nostri giovani potranno essere protagonisti dei nuovi equilibri economici, politici e antropologici che si stanno disegnando oggi. L'evoluzione del settore spaziale, qui sommariamente tracciata, ha un'ulteriore caratteristica: è solo all'inizio. Da oggi ai prossimi 10 anni il panorama cambierà, mostrandoci nuove sfide scientifiche e tecnologiche, con ulteriori ricadute per l'Europa. È un'occasione che non possiamo lasciarci sfuggire: possiamo crescere e possiamo farlo insieme, grazie al contributo di tutte e di tutti coloro che sono coinvolti in questo processo.

Grazie e buon lavoro

Valeria Fedeli